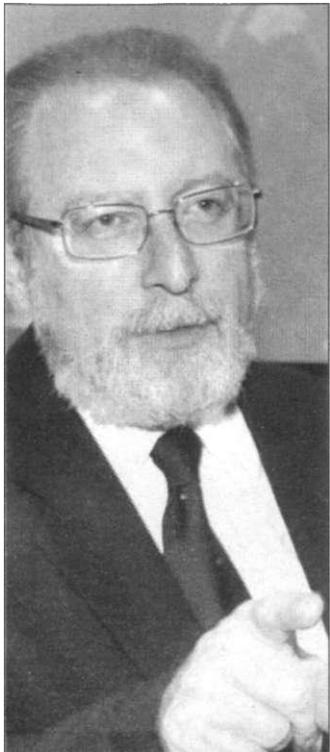


Laforgia sospende il direttore generale

Miccolis sotto accusa. E il rettore attacca: inqualificabile l'uso del registratore



di **Maria Claudia MINERVA**

All'Università del Salento, la guerra tra barfde, combattuta con mezzi leciti e illeciti, ha mietuto la sua prima vittima: il direttore generale Emilio Miccolis, da ieri sospeso "cautelativamente" dal rettore Domenico Laforgia. Una decisione arrivata a poche ore dalla pubblicazione della registrazione del colloquio intercorso il 12 luglio tra Miccolis e l'allora responsabile dell'ufficio reclutamento (e sindacalista della Cgil) Manfredi De Pascalis.

Un'ora e mezzo di registrazione che svela scenari insoliti per un contesto come quello universitario fatto di lusinghe e tentativi, da parte del direttore, di risolvere, una volta per tutte, la conflittualità scatenata dall'esponente della Cgil, suo acerrimo nemico, da quando nel corso di una seduta del Consiglio di amministrazione De Pascalis sollevò dubbi sulla sua nomina per via dell'inchiesta avviata dalla Procura senese relativa al periodo in cui il direttore dell'Ateneo di Siena era proprio Miccolis.

Sta di fatto che la registrazione ha provocato l'ennesimo tsunami che ha

scosso l'Ateneo, costringendo Laforgia a decidere seduta stante di sospendere il suo braccio destro. Come si dice: a mali estremi, estremi rimedi.

«Il direttore generale è sospeso cautelativamente in attesa di fare luce sulla vicenda - si legge nella nota stringata diffusa a firma del rettore -. Non sapevo di questo incontro con il signor De Pascalis, che apprendo solo oggi dal giornale. Non posso che dissociarmi da ciò che ho letto in quanto non rientra nella mia visione dei rapporti istituzionali e personali. Il direttore è stato scelto per le sue ottime capacità di tecnico, ha completamente ristrutturato l'amministrazione dell'Ateneo e ha dato prova di essere capace di dragare finanziamenti e risolvere problemi con il Ministero. Tuttavia, non posso accettare che esista un'etica pubblica e un'etica privata. L'etica è soltanto una. La presenza del direttore generale, se la conversazione pubbli-

cata fosse vera, risulterebbe incompatibile con la linea di rigore che abbiamo mantenuto finora. D'altra parte - chiosa Laforgia -, è eticamente inqualificabile che un dirigente sindacale circoli in Ateneo con il registratore in tasca».

Dura la replica di Manfredi De Pascalis al rettore: «Trovo eticamente inqualificabile l'insegnamento che il rettore di una Università ha dato ai propri studenti, e cioè l'insegnamento dell'omertà. Secondo Laforgia io mi sarei dovuto stare zitto e subire. È vero che ho registrato la conversazione, ma è anche vero che l'ho subito portata in Procura. E, comunque, non avevo altra scelta: o stavo zitto oppure mi dotavo di una prova documentale che facesse venire a galla il comportamento del direttore, altrimenti sarebbe stata solo la mia parola contro la sua. Ora Laforgia è come se stesse dicendo ai suoi studenti: "State zitti e farete carriera", trovo che questo

sia un insegnamento eticamente inqualificabile».

De Pascalis aggiunge: «Ho usato il registratore quell'unica volta, Miccolis mi stava tormentando da giorni, è stato lui a chiedermi l'incontro per trovare l'accomodamento e io ho registrato tutto». Di conseguenza, il direttore è stato sospeso. Decisione, quella del rettore, arrivata a conclusione di una settimana infernale, per usare un eufemismo: prima la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati, proprio di Laforgia, per tentato abuso d'ufficio riguardo le nomine sulle commissioni interne, su esposto presentato dall'ex delegato all'Internazionalizzazione e docente di Diritto costituzionale, Luigi Melica, poi la batosta dell'interpellanza urgente presentata da Alfredo Mantovano del Pdl e dà altri 54 deputati, per sollecitare i ministri dell'Università e della Ricerca ad avviare un'ispezione per fare luce sul tormentato concorso per tre amministrativi, nel quale è centrale il ruolo avuto da Miccolis che ha annullato gli atti dello stesso, in autotutela, dopo aver aperto i plichi e segnalato alla Procura il presunto plagio dei tre candidati risultati primi in graduatoria.

